

## Interrogazioni.

**Presidente.** Nell'ordine del giorno sono iscritte alcune interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Vischi al ministro di grazia e giustizia al quale chiede « se e quando vorrà emanare il decreto di disposizioni transitorie, giusta l'articolo 21 della legge sopra i conciliatori. »

L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Il deputato Vischi mi domanda se e quando sarà pubblicato il decreto di disposizioni transitorie, giusta l'articolo 21 della legge sopra i conciliatori.

Questo articolo dice:

« Il Governo del Re è autorizzato ad emanare per Decreto Reale tutti i provvedimenti necessari all'esecuzione ed al coordinamento della presente legge. »

Dirò quello che si è fatto. Sono venute al Ministero molte domande, molti quesiti, sulla interpretazione di questa legge. A tutte queste domande, a tutti questi quesiti è stato risposto, e sono state date tutte quelle istruzioni che si credevano necessarie ed opportune, perchè l'esecuzione della legge potesse procedere nel miglior modo possibile.

Si è fatto, come per l'esecuzione di tutte le altre leggi, un regolamento. Questo regolamento sta dinanzi al Consiglio di Stato, il cui parere attendo da un momento all'altro. Appena l'avrò, sarà subito pubblicato e messo in esecuzione il regolamento.

Questa è la risposta che posso dare all'onorevole Vischi.

**Presidente.** L'onorevole Vischi ha facoltà di parlare.

**Vischi.** Confido che l'onorevole ministro non sia rimasto dispiacente della mia interrogazione, in quanto che essa davvero cominciava ad avere una urgente ragione d'essere, di fronte alla mancanza di un regolamento e delle disposizioni transitorie, che l'articolo 21 della legge commise al potere esecutivo. E quando si pensi che la legge deve andare in vigore il 1° gennaio, naturalmente per le disposizioni del Codice civile il tempo che rimane fino al 1° gennaio cominciava ad esser breve, ed una sollecitazione al Governo cominciava ad essere opportuna.

L'onorevole ministro dice che egli ha già pronte le chieste disposizioni e che queste

sono presso il Consiglio di Stato per l'opportuno parere. Io non posso che ringraziarlo di tale assicurazione, riservandomi di esaminare le accennate disposizioni per l'opportuna verifica, dopo che saranno pubblicate, mentre son sicuro che esse saranno conformi allo spirito della legge e degne dell'onorevole ministro responsabile.

**Valli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ma non può parlare che l'interrogante.

**Valli.** Perdoni, signor presidente. Ieri sera presentai una interrogazione...

**Presidente.** È vero, ma non poteva essere messa nell'ordine del giorno per oggi.

**Valli.** Siccome si può dire che è sullo stesso argomento...

**Presidente.** Essendovi connessione di materia, ha facoltà di parlare.

**Valli.** Io desidero una cosa sola: domandare all'onorevole ministro una spiegazione, la quale mi è stata alcuni giorni fa richiesta da parecchi Comuni, e che ha la sua importanza. Nelle grandi città dove prima c'era un solo giudice conciliatore, adesso, per esempio, ce ne sono due, perchè ci sono due mandamenti. Ora io chiedo all'onorevole ministro: vi saranno pure due uffici di cancelleria, due cancellieri; o ce ne sarà uno soltanto in maniera che si possa agire cumulativamente?

La risposta ha un'importanza di qualche rilievo, sia per le spese inerenti al locale, sia per le spese inerenti agli impiegati.

Un'altra domanda mi permetto di rivolgere al ministro ed è questa. C'è un termine perentorio, secondo l'articolo 2 della legge, per la presentazione delle liste degli eleggibili. Ora, consta all'onorevole ministro che tutti i Comuni abbiano in tempo utile presentato queste liste, in maniera che la Corte d'appello possa nominare il giudice conciliatore?

Questa è una questione di un valore veramente singolare per un doppio ordine di ragioni. In primo luogo, perchè la legge consente il diritto della opposizione alla qualità dell'eleggibile.

Trattandosi di un magistrato, quasi direi domestico e pacificatore, il suo primo requisito è di non destare legittimi sospetti su coloro ai quali deve amministrare la giustizia. Secondariamente, perchè essendosi allargata la giurisdizione, i pretori, nei casi preveduti dalla legge, addosseranno ai con-

ciliatori nuovi circa un terzo del loro lavoro. Quindi, anche da ciò la necessità di una migliore scelta possibile.

È evidente che questa legge avrà un'importanza molto maggiore di quella che si prevedeva al momento in cui fu portata davanti alla Camera e votata.

Queste sono le due brevi domande che io faccio all'onorevole ministro e spero che ad entrambe vorrà dare una risposta soddisfacente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Non rileverò che l'interrogazione dell'onorevole Valli non era iscritta nell'ordine del giorno d'oggi...

**Valli.** Ho fatto appello alla sua cortesia.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia...** ma noto che essa è così concepita:

« Se e quando il ministro sia disposto a dare pratica esecuzione all'articolo 21 della legge 16 giugno 1892 sui giudici conciliatori. »

Il che significa se e quando intendo pubblicare il regolamento. Io a questo ho già risposto rispondendo all'onorevole Vischi.

L'onorevole Valli mi domanda poi se nei Comuni divisi in borgate o frazioni a norma della legge comunale e provinciale e dove possono, a termini dello articolo primo della legge sui conciliatori, essere istituiti uffici distinti di conciliazione, vi saranno più cancellerie, ossia più impiegati addetti ai diversi uffici.

Io non posso rispondere che affermativamente, tale essendo l'evidente significato dell'articolo primo della legge, il quale parla degli uffici di conciliazione; e, d'altra parte, mi pare che questo risulti dalla natura stessa delle cose, perchè, se vi sono più uffici di conciliazione, bisogna pure che vi siano tutti quegli accessori, che ne sono complemento necessario.

Una sua seconda domanda mi pare che muovesse dal dubbio se le liste fossero state mandate in tempo da tutti i Comuni, perchè si fosse potuta fare a ragion veduta la scelta dei conciliatori, e se vi fosse stato il tempo per fare le opposizioni, che son pur prevedute dalla legge, alle iscrizioni od alle omissioni in queste liste.

Quanto al primo punto, posso assicurare l'onorevole Valli che, avendo recentemente interpellato i capi delle Corti di appello sul

procedimento di questi atti preliminari all'attuazione della legge sui conciliatori, ebbi risposte rassicuranti. Non mancano certo Comuni, i quali non hanno ancora mandato le liste, ma sono eccezioni; la maggior parte dei Comuni ha ottemperato alla legge, mandando in tempo le liste.

Rispetto ai termini per le opposizioni ed all'uso più o meno ampio di questo diritto, non è in mia facoltà di mutare la legge nella quale sono stabiliti quei termini. Se vi fosse vizio nella legge, bisognerebbe presentare un disegno di legge per emendarla.

**Valli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Valli.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date. Riguardo al primo punto mi limito semplicemente ad osservare questo.

In alcuni Comuni, erano sorti legittimi dubbi circa gli uffici dei conciliatori; cioè se doveva essere uno solo cumulativo, o se dovevano essere più, sia per i locali in sè medesimi, sia per i cancellieri. È evidente che per l'articolo 13 della legge, ogni ufficio di giudice conciliatore deve avere il suo cancelliere.

Questi Comuni si sono rivolti all'onorevole ministro di grazia e giustizia per una risposta, la quale non è stata data loro con quella precisione, che era necessaria. Ecco le ragioni di una delle mie domande.

Riguardo poi alla seconda interrogazione, io confido che l'onorevole ministro vorrà fare in maniera che tutti i Comuni si mettano in condizione da poter presentare le liste di conformità all'articolo 2 della legge, perchè, come ho detto prima, il giudice conciliatore, secondo il sistema nuovo, diventa un magistrato di un'alta importanza.

Questa è una verità, che bisogna, un poco per volta, sia conosciuta dalle popolazioni, specialmente rurali. Raccomando molta ocularità trattandosi di una legge modesta in apparenza, ma di molto rilievo nella pratica, come lo dimostrerà l'avvenire.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Vischi ed anche quella dell'onorevole Valli che doveva essere svolta domani.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rizzetti al ministro d'agricoltura e commercio « sui propositi del Governo riguardo al riordinamento delle Camere di commercio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole deputato Rizzetti m'interroga per sapere quali siano i criteri del Governo circa i provvedimenti in ordine al riordinamento delle Camere di commercio. Io posso rispondere all'onorevole Rizzetti che presso il Ministero di agricoltura e commercio è allo studio un progetto di riforma delle Camere di commercio. Questi studi sono da me proseguiti con alacrità, e posso assicurarlo che fra non molto sarò in grado di presentare al Parlamento un disegno di modificazioni delle Camere di commercio in quelle parti che l'esperienza ha dimostrato ciò essere necessario. Aggiungerò pure ch'è mio desiderio di vedere, se sia possibile, di coordinare con le Camere di commercio i Comizi agrari.

In altri termini, studierò se è possibile di dividere le Camere di commercio in diverse sezioni: una di agricoltura, un'altra di commercio, un'altra d'industria, ed aggiungo un'altra per il lavoro, poichè com'ella sa, onorevole Rizzetti, prendono molta importanza anche le leggi sociali. Ma senza scendere in particolari io dico che sarà mia cura di presentare un disegno di legge al più presto possibile intorno al riordinamento delle Camere di commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzetti.

**Rizzetti.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato: ne prendo atto, e mi dichiaro soddisfatto.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Piccaroli al ministro di grazia e giustizia « se sia intenzione del Governo di presentare presto un disegno di legge sugli effetti giuridici del catasto. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Grave è l'argomento al quale mi chiama l'interrogazione dell'onorevole Piccaroli.

La legge del 1° marzo 1886 disponeva la formazione di un nuovo catasto, non solamente all'effetto della perequazione tributaria, ma anche per accertare le proprietà immobili, e tenerne in evidenza le mutazioni.

E l'articolo 8 della detta legge faceva obbligo al Governo del Re di presentare, entro due anni, un disegno di legge per determinare gli effetti giuridici del catasto, e le

modificazioni che dovessero all'uopo introdursi nella legislazione civile.

L'illustre nostro presidente, allorchè era ministro guardasigilli, considerando l'impegno preso dal Governo e gl'importanti effetti che si attendevano per la prosperità del paese da questa riforma, non mancò di ordinare gli studi per la presentazione del detto disegno di legge. Ma egli cessò di essere ministro guardasigilli prima che quegli studi potessero essere portati a compimento. Allorchè io ho avuto l'onore di assumere l'ufficio di ministro guardasigilli, ho trovato tre proposte di legge, dirette a quell'intento. Io credo che queste tre proposte non siano l'ultima parola sulla materia, la quale, me lo ammetteranno facilmente quelli che se ne sono occupati, presenta eccezionali difficoltà.

E quindi, dopo essermi occupato personalmente dell'argomento, per formarmi un'idea esatta di quello che si possa e che convenga fare nel nostro paese, dopo aver raccolto tutti gli elementi necessari per la miglior risoluzione di questo problema, ho preso il partito, d'accordo col mio collega ministro delle finanze, d'istituire una Commissione (*Mormorio*), la quale, esaminando tutti gli elementi che io ho raccolti e le proposte che sono state già fatte, prepari un disegno di legge e un intero piano di esecuzione di questa grande riforma.

Ho sentito qualcuno mormorare allorchè io ho parlato di una Commissione. Ma come si fa a preparare disegni di legge sopra una materia così vasta e così difficile, senza circondarsi dei lumi e dei sussidi di tutti coloro che sono competenti nella materia? E qui si tratta di due competenze; perchè occorre la competenza del giureconsulto e quella del tecnico in materia catastale; e noi abbiamo disposto che la Commissione sia composta di giureconsulti e di tecnici.

D'altra parte, seguendo questo sistema abbiamo seguito un recente ed autorevole esempio della Francia, che si trova in condizione analoga alla nostra.

In Francia, dove si sente, come da noi, la necessità di questa riforma, con un decreto presidenziale del maggio 1891 fu istituita una grande Commissione, composta delle maggiori competenze giuridiche e tecniche, che abbia la Francia, con l'incarico appunto di preparare la desiderata riforma.

La Commissione, che abbiamo istituita noi, potrà iniziare i suoi lavori fra pochi giorni;

ed io spero che cogli studi preparatorii, che sono stati fatti già, cogli elementi che sono stati raccolti, essa potrà, in poco tempo, compiere l'opera sua; e appena che questa Commissione abbia compiuto il suo lavoro, mi farò un dovere di presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccaroli.

**Piccaroli.** Io devo ringraziare l'onorevole guardasigilli della soddisfazione data alla mia interrogazione.

Non era supponibile che tra le riforme economiche, che formano tanta parte del programma del Governo, non si dovesse comprendere anche questa così importante e così urgente del catasto giuridico.

Lo studio di un disegno di legge per parte di una Commissione non equivale certamente in questo caso ad un differimento fino alle calende greche; perchè io so, la Camera non lo ignora, e il ministro meglio di tutti sa che questa Commissione alla fine non avrà un lavoro lungo e difficile da compiere, perchè studi completi si sono già fatti da precedenti Commissioni. Si sono fatti ed esauriti studi che hanno condotto ad un disegno di legge, il quale è bene conosciuto dall'egregio guardasigilli. Cosicché lo studio si dovrà ridurre ad un esame sommario, di quel disegno di legge, il quale potrà, spero, in tempo non lontano, essere presentato alla Camera. Tali credo sieno gl'intenti veri dell'egregio ministro, tenero, com'esso è, e deve essere anche lui, delle riforme economiche; in quanto che questa questione del catasto giuridico si connette intimamente con quella del Credito agrario, il quale, nel nostro paese, ha bisogno di essere rialzato ed anzi di essere creato intieramente; tanto che la riforma catastale (il catasto giuridico) costituisce una di quelle che sono più urgentemente reclamate per la protezione della nostra agricoltura.

La cosa è tanto più importante, e tanto più urgente, in quanto che si sta ora lavorando alla formazione del catasto tributario, naturalmente con altri intenti, con altri obbiettivi e con altri procedimenti. Onde si vede quanto sarebbe lodevole fare in modo che, ad evitare una enorme perdita di tempo ed una enorme spesa, tutto si potesse coordinare insieme e soddisfare a tutte le esigenze. Io, non potendo naturalmente entrare nei particolari, mi limito a dichiarare che confido nel-

l'intento e nell'opera del Governo; e rinnovo all'onorevole ministro i miei ringraziamenti per le spiegazioni che mi ha date.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Piccaroli.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli De Felice-Giuffrida e Prampolini al ministro dei lavori pubblici « sulla voce corsa che una ordinazione di vagoni, carri e locomotive, per le nostre ferrovie e per l'ammontare di parecchi milioni, sia stata fatta all'estero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato pel Ministero dei lavori pubblici.

**Sani Giacomo, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.** Posso assicurare gli onorevoli interroganti che la voce corsa che una ordinazione di vagoni, carri e locomotive, per le nostre ferrovie e per l'ammontare di parecchi milioni sia stata fatta all'estero, non ha fondamento di verità. Dirò di più: posso assicurare gli onorevoli interroganti che da più di tre anni a questa parte tutto il materiale rotabile delle nostre ferrovie, cioè carrozze, vagoni e locomotive, è stato costruito in Italia. Tantochè si è anche superata la protezione (e di questo altamente deve compiacersi il paese, imperocchè dimostra il progresso delle nostre industrie) si è superata, dico, la protezione accordata con l'articolo 21 del capitolo annesso alle Convenzioni ferroviarie.

Con ciò io avrei risposto alla interrogazione degli onorevoli De Felice-Giuffrida e Prampolini; ma mi piace di soggiungere ancora qualche parola di informazione sopra altri oggetti di una specialità, diremo così, più fina, che si acquistano dalle amministrazioni ferroviarie.

Gli onorevoli interroganti sanno che si acquistano certe macchine perfezionate che si chiamano macchine utensili delle officine. Ora anche per questo posso assicurare la Camera che una buona parte fu affidata alla nostra industria nazionale, e solo per alcune, quelle più complicate, è stato necessario in qualche rara occasione di ricorrere all'estero, ma non si tratta di nessuna altra parte del materiale mobile, cioè carri, vagoni, locomotive, nè si tratta di somme cospicue, ma di poche diecine di migliaia di lire.

Con ciò spero d'aver soddisfatto gli onorevoli interroganti e più di loro mi piace ripeterlo, sono soddisfatto io, perchè possiamo essere lieti che il nostro paese, venuto ultimo,

a grandi passi s'avvia a raggiungere le altre nazioni che di tanti anni ci hanno preceduto nel cammino del progresso e della civiltà.

**Presidente.** L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di parlare.

**De Felice-Giuffrida.** Ringraziando l'onorevole sotto-segretario di Stato io debbo dichiararmi soddisfatto, tanto più che le sue dichiarazioni restituiranno la calma agli operai metallurgici, che sapendo di quelle voci, ora dichiarate false, si erano alquanto agitati.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. La Giunta delle elezioni nella tornata di ieri ha verificato non essere contestabile la elezione seguente, e concorrendo nello eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima: Martorelli Giacomo — Collegio di Urbino.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93;

Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93.

Si faccia la chiama.

**Suardo, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Agnetti — Aguglia — Andolfato — Antonelli — Aprile — Arbib — Arnaboldi.

Badaloni — Baccelli — Barzilai — Bastogi Gioachino — Beltrami Luca — Beltrani Giovanni — Berti Domenico — Bertolini — Bonacci — Bonardi — Bonasi — Bonin

— Borgatta — Borruso — Borsarelli — Bosselli — Bracci — Branca — Brunialti — Brunicardi — Bufardecì — Buttini.

Cafiero — Calderara — Caldesi — Calvi — Camagna — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Cao-Pinna — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Caprucci — Carcano — Cardarelli — Carmine — Carpi — Casale — Castoldi — Castorina — Catapano — Cavalieri — Cavallini — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocito — Cocuzza — Coffari — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo — Colombo Quattrofatti — Colosimo — Colpi — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Coppino — Costa — Costantini — Cucchi.

Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Arco — Dari — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Giudice — Del Balzo — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Delvecchio — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Fagioli — Falconi — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Franchetti — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galeazzi — Galimberti — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garavetti — Gatti-Casazza — Gavazzi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovagnoli — Giovannelli — Girardi — Giusso — Gorio — Grandi — Grippo — Guelpa — Guerci — Guicciardini — Guj.

Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucca Piero — Lucchini — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzati Luigi.

Mapelli — Marazio Annibale — Marcora — Mariotti — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Matera — Mazzino — Mazziotti — Mecacci — Mel —

Merello — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nicastro — Niccolini — Nicolosi — Nico-tera — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Pal-berti — Palizzolo — Pandolfi-Guttadauro — Panizza — Pansini — Paolucci — Papa — Pa-rona — Pellegrini — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Poli — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Quarena — Quintieri.

Randaccio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Ro-manin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Ro-sano — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Salemi-Oddo — Sani Giacomo — Sca-glione — Scalini — Schiratti — Serena — Serrao — Severi — Silvestri — Sineo — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Squitti — Stelluti-Scala — Suardo Alessio.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tittoni — Toaldi — Tondi — Torelli — Torlonia — Torielli — Torraca — Tortarolo — Tozzoli — Treves — Trompeo.

Ungaro.

Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gre-gorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vischi — Visocchi — Vitale.

Weill-Weiss. — Wollemborg.

Zabeo — Zizzi.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Lasciemo le urne aperte e pro-cederemo nell'ordine dal giorno.

Intanto, invito l'onorevole Damiani a re-carsi alla tribuna per presentare una rela-zione.

**Damiani.** Mi onoro di presentare alla Ca-mera la relazione sul disegno di legge per la leva di mare sui nati nel 1872.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Si riprende la discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il se-guito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio fi-nanziario 1892-93.

La discussione è pervenuta ieri al capi-tolo 27.

Capitolo 28. *Spese pei telegrafi.* — Perso-nale di ruolo nell'amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 6,664,430.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

**Toaldi.** Per natura di cose, e per la me-schina retribuzione cui hanno diritto le donne adibite al servizio dei telegrafi ed anche in vista della nessuna prospettiva d'avanza-mento ad esse lasciata, domando anzitutto all'onorevole ministro delle poste e dei tele-grafi se il servizio prestato da queste donne abbia dato buoni risultati in Italia. Gli rac-comando poi di affrettare quant'è possibile la fusione degli uffici postali coi telegrafici, specialmente nei piccoli Comuni, a vantaggio del pubblico e con un risparmio notevole di spesa per il Governo.

Un'ultima raccomandazione debbo fare al-l'onorevole ministro ed è questa. Quando da un ufficio governativo viene spedito un tele-gramma diretto ad un luogo dove l'ufficio governativo ha orario limitato, se ivi funziona un ufficio telegrafico di ferrovia, io prego l'onorevole ministro a voler disporre perchè quest'ultimo ufficio fosse obbligato a ricevere e recapitare il telegramma.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

**Pansini.** È noto alla Camera, come l'ono-revole Pascolato, che assunse intera respon-sabilità del servizio delle poste e telegrafi, quando dipendeva dal ministro dei lavori pub-blici, aumentò il lavoro e la responsabilità delle donne nel servizio telegrafico. Ora, invece, mi duole il dirlo alla Camera, ma contro queste telegrafiste c'è una corrente alta di opposizione; tanto che ieri fu qui accennato che sia nei propositi del ministro delle poste e dei telegrafi, nel rivedere gli organici degli impiegati dipendenti dal suo Ministero, di

scemare la importanza delle ausiliarie telegrafiche.

Ora io desidero di chiedere all'onorevole ministro come mai, mentre il lavoro delle ausiliarie è uguale a quello degli impiegati telegrafici, venga dato a quelle un compenso assai minore e tolta ogni sicurezza della loro posizione.

Io vorrei quindi che dal ministro delle poste e dei telegrafi venisse una parola che rassicurasse le ausiliarie telegrafiche, non solo che non verrà pregiudicata la loro condizione, ma che verrà provveduto anche al loro avvenire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Episcopo.

*(Non è presente).*

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** Ho chiesto di parlare per rivolgere una semplice interrogazione all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. Vorrei domandargli, se egli abbia intenzione di procedere, quanto più presto è possibile, alla nomina ad ufficiali telegrafici, di quegli ufficiali allievi che fecero l'esame nell'ottobre 1891 e che come allievi prestano servizio da oltre un anno, contrariamente, non dirò al diritto, ma certamente alle regole ed alle consuetudini che vi erano precedentemente ed anche all'avviso di concorso in seguito al quale si presentarono agli esami. Si tratta di una questione di equità e la raccomando all'onorevole ministro.

**Presidente.** L'onorevole Brunicardi ha facoltà di parlare.

**Brunicardi.** Io non voglio sollevare la questione dei telegrafisti che è già stata dibattuta in occasione della discussione dei bilanci degli anni precedenti, trattandosi ormai di un bilancio presso che consumato.

Mi limito a rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro, ed è quella di presentare gli organici degli ufficiali telegrafici insieme al prossimo bilancio 1893-94.

Spero che il ministro non avrà difficoltà di accogliere la mia raccomandazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** Risponderò brevemente, e coll'ordine istesso col quale le osservazioni mi sono state rivolte, agli onorevoli colleghi che hanno

richiamato la mia attenzione su alcune questioni attinenti a questo capitolo.

L'onorevole Toaldi ha cominciato col domandarmi se il servizio delle donne negli uffici telegrafici proceda in modo soddisfacente. La risposta mia è molto semplice: del modo, col quale questo servizio procede l'Amministrazione è pienamente soddisfatta.

Ad una seconda domanda dell'onorevole Toaldi, riguardante l'unione nei piccoli Comuni degli uffici postali e telegrafici, rispondo che è appunto questo l'ordine d'idee nel quale il Governo è entrato, ritenendo che l'unione dei due servizi, specialmente nei piccoli Comuni, risponda ad esigenze così evidenti, delle quali non occorre fare una speciale dimostrazione.

Quanto alla terza domanda dell'onorevole Toaldi, circa la consegna dei telegrammi per parte degli uffici delle strade ferrate, dirò che questi uffici hanno i medesimi obblighi che gli uffici governativi; solamente nella trasmissione dei dispacci essi, secondo il loro ordinamento, danno la precedenza a quelli riguardanti il servizio ferroviario.

**Toaldi.** Chiedo di parlare.

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** L'onorevole Pansini è tornato sulla questione delle telegrafiste ed ha parlato di un'alta corrente di opposizione contraria ad esse.

Posso assicurarlo che io non ho avuta occasione di accorgermi di questa opposizione.

L'Amministrazione non ha ragione che di essere contenta di queste impiegate, e, per quanto è possibile, terrà sempre in considerazione la loro posizione.

Noi abbiamo varie categorie di telegrafiste. Alcune sono chiamate assistenti, e sono destinate alla direzione delle sezioni femminili; le ausiliarie hanno una retribuzione che varia da lire 2.50 a 4 al giorno. Vi sono poi le giornalieri, le quali prestano l'opera loro quando mancano le ausiliarie, con una retribuzione di 2 e di 3 lire.

Della loro posizione e del loro avvenire la Camera si è occupata altra volta, ma è una questione che presenta non lievi difficoltà. Esaminerò se è possibile che qualche cosa si faccia per migliorare questa condizione. Di essa avremo occasione di occuparci quando le proposte alle quali mi richiamava anche l'onorevole collega Brunicardi saranno dinanzi

alla Camera; poichè, come ho già dichiarato, insieme al progetto di bilancio 1893-94, presenterò una proposta di organici nuovi, alla quale le cifre del bilancio sono già coordinate.

L'onorevole Rizzo mi ha domandato se si procederà alle nuove nomine degli ufficiali telegrafici che hanno vinto l'ultimo concorso. Gli rispondo che i diritti di questi impiegati non saranno pregiudicati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

**Toaldi.** Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulla domanda che gli ho rivolta, quella, cioè, di provvedere che, quando è chiuso l'ufficio telegrafico governativo, dove è diretto il dispaccio, sia obbligato l'ufficio ferroviario locale ad accettare e recapitare il telegramma. Se non si farà una disposizione obbligatoria in questo senso, gli uffici telegrafici delle strade ferrate continueranno a rifiutare il recapito dei telegrammi privati adducendo la ragione del servizio.

Desidererei quindi che si stabilisse un migliore accordo tra gli uffici telegrafici governativi e quelli delle ferrovie; affinché, quando per la limitazione di orario l'ufficio governativo telegrafico è chiuso, quello delle ferrovie sia obbligato a ricevere i telegrammi particolari ed a recapitarli al destinatario.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Mazziotti, relatore.** Delle varie domande e raccomandazioni presentate dagli onorevoli colleghi Toaldi, Brunicardi, Pansini e Rizzo, due sole mi sembra che abbiano attinenza con l'ufficio delle Commissioni del bilancio, vale a dire le due raccomandazioni fatte dall'onorevole Toaldi.

L'onorevole nostro collega raccomandava caldamente la fusione degli uffici della posta e del telegrafo, specialmente nei piccoli Comuni.

La Camera sa che questo è un antico desiderio, e che tale fusione si sta operando fino dal tempo in cui era ministro delle poste e dei telegrafi l'onorevole Lacava. Ma, naturalmente, non può esser condotta a termine in un breve periodo, perchè bisogna tener conto del personale attualmente esistente. Non si può certamente riunire un ufficio postale con uno telegrafico con la nomina di un solo titolare, quando ciascuno di questi uffici è rappresentato da un titolare. Bisognerebbe,

per fare in questi casi la fusione, licenziare ad un tratto uno dei due titolari mettendolo sul lastrico, e ciò non sarebbe nè equo, nè giusto.

A questa fusione dunque occorre procedere gradatamente, secondo che se ne presenti la opportunità, come ha fatto appunto l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi e come hanno fatto i suoi predecessori.

D'altra parte questo concetto della riunione degli uffici telegrafici e postali nei piccoli Comuni non può scindersi da un tema più alto, quello dell'ordinamento, in genere, dei due servizi. E su questo proposito interessa notare che il predecessore dell'attuale ministro delle poste e dei telegrafi presentava, con lo stato di previsione dell'esercizio in corso, la proposta di ricostituire le due Direzioni generali soppresse, quelle delle poste e dei telegrafi, non come due Direzioni autonome, ma come due grandi reparti amministrativi alla dipendenza del Ministero.

Sembra che a questo concetto dell'onorevole Branca non abbia aderito il suo successore.

Ad ogni modo, poichè ogni proposta di ordinamento di quei servizi è stata, al pari della riforma degli organici, rinviata all'esame dei bilanci del 1893-94, sarà quella la sede opportuna per fare ampiamente una discussione, che ora non sarebbe consentita dall'urgenza.

In secondo luogo, l'onorevole Toaldi raccomandava al ministro di far sì che gli uffici telegrafici ferroviari vengano messi a disposizione anche dei privati, come già si è fatto per molti di tali uffici, di guisa che potessero meglio servire.

Abbiamo alcuni uffici telegrafici ferroviari che sono adibiti anche a servizio dei privati, mentre altri non fanno assolutamente questo servizio.

L'onorevole Toaldi insisteva principalmente nel chiedere che questi uffici telegrafici ferroviari facessero il servizio, specialmente nelle ore, in cui gli uffici telegrafici governativi sono chiusi. Ora mi interessa far osservare all'onorevole Toaldi che, se può essere nel desiderio di tutti l'adibire tutti gli uffici telegrafici ferroviari anche all'uso dei privati, vi sono però delle difficoltà delle quali bisogna tener conto, e che provengono dalla ristrettezza del numero del personale ferroviario presso alcune stazioni.

La Camera e l'onorevole Toaldi ricorderanno



che il disastro ferroviario successo qualche anno fa in vicinanza di Ariano avvenne appunto perchè, così almeno fu riferito, un solo impiegato dovea nelle ore di notte attendere a tutto il servizio per il passaggio dei treni ed al servizio anche del telegrafo, sicchè quel povero impiegato, per la molteplicità delle sue attribuzioni, dimenticò di segnalare la partenza di un treno.

Come si può pretendere che in alcune stazioni nelle quali vi è un personale ristrettissimo, un solo o due impiegati, si addossi a questo ristretto personale anche il servizio telegrafico per conto dei privati?

Potrebbe esserne notevolmente danneggiato il servizio ferroviario, e specialmente in quelle ore in cui son chiusi gli uffici telegrafici governativi, le ore appunto della notte, nelle quali occorre maggiore diligenza da parte del personale telegrafico addetto alle ferrovie. Del resto in linea di massima e salvo le considerazioni relative alla ristrettezza del personale, io non ho difficoltà ad associarmi al desiderio dell'onorevole Toaldi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** Io sono costretto a replicare al ministro delle poste e dei telegrafi, perchè dalla sua risposta ho arguito d'essermi spiegato male la prima volta.

L'onorevole ministro ha assicurato che gli ufficiali allievi dei quali ho parlato non verranno danneggiati nel ruolo organico definitivo che sarà presentato alla Camera col bilancio 1893-94. Io certamente non ho mai dubitato che potessero essere offesi i loro diritti acquisiti; ho accennato ad una questione, se non di stretto diritto, certamente di equità, a favore di quegli ufficiali allievi i quali fecero l'esame in seguito al concorso bandito nel 1890. Fecero l'esame nel 1891, furono nominati allievi alcuni mesi dopo ed aspettano da oltre un anno la nomina ad ufficiali telegrafici, mentre prima, sia per consuetudine, sia per le condizioni del concorso ed anche in forza del decreto del 1885, queste nomine avrebbero dovuto farsi immediatamente, a seconda naturalmente delle esigenze del servizio.

A me pare che l'onorevole ministro, certamente per difetto mio, ossia per non essermi spiegato bene, non abbia risposto adeguatamente alla mia domanda, cioè se egli intenda di procedere, naturalmente tenuto conto delle

esigenze del servizio, alla nomina di questi allievi che ne hanno, diciamo pure, diritto, perchè hanno vinto quel posto in un esame di concorso. Certamente l'onorevole ministro addurrà le ragioni dell'economia; ma io ricordo che nella Sessione passata ho combattuto le economie nei servizi delle poste e dei telegrafi, sebbene proposte dal Ministero precedente, imperocchè credo che su questi servizi non si possano fare economie, nè sui servizi propriamente detti, nè sul personale.

Ad ogni modo, io non credo che possano farsi economie a danno di questi poveri impiegati, i quali hanno guadagnato il loro posto mediante concorso; e perciò torno a raccomandarli all'equità dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, desidera parlare?

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** Io avevo udito la domanda dell'onorevole Rizzo e mi pareva di avere risposto molto chiaramente. Ripeterò ora che, compatibilmente con le esigenze del servizio, io terrò presenti gli allievi che, in base al concorso del 1890-1891, hanno acquistato il diritto ad essere nominati ufficiali telegrafici. Questo dissi già nel mio precedente discorso e parmi che risponda esplicitamente alla domanda dell'onorevole Rizzo ed in modo conforme al suo desiderio.

**Presidente.** Così resta approvato il capitolo 28.

Capitolo 29. Personale temporaneo nell'amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi e spese di surrogazione, lire 501,140.

Capitolo 30. Retribuzioni ai commessi degli uffici di 2<sup>a</sup> classe ed ai fattorini in ragione di telegrammi (*Spesa d'ordine*), lire 2,050,000.

Capitolo 31. Pernottazioni (*Spese fisse*), lire 67,000.

Capitolo 32. Spese d'esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiali e dazio, lire 1,008,000.

Capitolo 33. Spese telegrafiche per conto di diversi (*Spesa d'ordine*), lire 300,000.

Capitolo 34. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini, lire 393,894.

L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare.

**Franchetti.** Vorrei raccomandare all'onore-

vole ministro di provvedere perchè, nel caso che si guasti il cavo sottomarino da Massaua a Perim, la riparazione di esso possa venir fatta entro un tempo relativamente breve; perchè l'ultima volta che si è verificato un guasto in cotesto cavo la riparazione rimase interrotta per un tempo troppo lungo.

E giacchè ho facoltà di parlare, chiedo il permesso d'adempire ad un dovere a cui ho mancato involontariamente ieri perchè trovandomi fuori della Camera...

**Presidente.** Ma scusi, onorevole Franchetti, Lei non può parlare che sul capitolo.

**Franchetti.** Le chiedo il permesso di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ma non posso lasciarla parlare che sul capitolo.

**Franchetti.** Si tratta di spese per l'Africa e come spese per l'Africa...

**Presidente.** Ma sì, Lei può parlare dei cordoni sottomarini; ma non posso lasciarla entrare in argomenti estranei al capitolo.

**Franchetti.** Continuerò a parlare del cavo sottomarino.

Però, sempre ossequente al giudizio del signor presidente, mi permetto di fargli notare che, ieri, essendo io disgraziatamente assente, è stato detto che un'opera a cui io ho consacrato le mie forze e la mia attività...

**Presidente.** Ma scusi, onorevole Franchetti, io non intendo impedirle di parlare per fatto personale; ma bisogna che Ella scelga un momento ed un mezzo più opportuni.

**Franchetti.** Ebbene, domando, fin d'ora, di parlare sul processo verbale di ieri, in principio della seduta di domani (*Oh! oh!*)

**Presidente.** Il processo verbale di ieri è già stato approvato.

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** Debbo una risposta all'onorevole Franchetti; e glie la darò in brevissime parole.

I ritardi che egli lamenta in ordine alle riparazioni occorrenti al cavo sottomarino che va a Massaua, non mi sono sfuggiti. Io credo che, in avvenire, questi ritardi non si rinnovano; e sarà mia cura d'invigilare perchè questo importante servizio proceda nel modo il più soddisfacente.

È in questo senso che accolgo la raccomandazione dell'onorevole Franchetti.

**Franchetti.** Ringrazio l'onorevole ministro.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 34.

*Spese comuni alle poste ed ai telegrafi.* —

Capitolo 35. Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 580,000.

Capitolo 26. Indennità per spese inerenti al servizio (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 37. Spese d'ufficio, lire 230,000.

Capitolo 38. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali, lire 65,000.

**Mussi.** Chiedo di parlare.

**Chiaradia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

**Mussi.** Ho l'onore, anche a nome del mio collega onorevole Luigi Rossi, di richiamare l'attenzione della Camera su una questione che fu più volte vivamente discussa, ma che non ha finora trovata una risoluzione pratica.

Trattasi dei locali per gli uffici telegrafici e postali della città di Milano.

Questi locali assolutamente insufficienti per spazio, accessi, luce e comodità riescono inadatti completamente al geloso servizio a cui sono adibiti e che perciò deve svolgersi nelle condizioni meno favorevoli.

Si poteva tollerare quando Milano era una città di 150,000 abitanti, dove un patriziato illustre quanto tranquillamente ozioso consumava nel verno i redditi patrimoniali della campagna, che la modesta e angusta casa dove trovasi confinata e imprigionata la posta servisse ad un ufficio allora contenuto in limiti assai ristretti; pochi impiegati bastavano a sbrigare in quei tempi beati una corrispondenza poco numerosa e forse meno importante, ma oggi che Milano si è trasformata in un centro di mezzo milione di abitanti, divorata dalla vita febbrile che svolge una meravigliosa attività commerciale e industriale, io non so comprendere come la Camera possa permettere che servizi economicamente e socialmente così importanti si disimpegnino nelle condizioni sfavorevoli che oggi incagliano e paralizzano completamente lo zelo e l'attività dei più distinti funzionari. Onorevoli colleghi, la mancanza assoluta di spazio, di luce, di ampi cortili, di facili e sicuri accessi, di tutto ciò che è insomma assolutamente necessario per un

anche mediocre disimpegno di un tollerabile servizio postale, non può più a lungo tollerarsi.

Questi enormi inconvenienti sono stati riconosciuti anche personalmente da ministri che ebbero la bontà di visitare l'abitacolo della posta; furono più volte segnalati alla Camera che replicatamente ebbe ad occuparsene.

Io ricorderò in argomento la relazione dell'onorevole Canzi; la quale fin dal 1881 affermò « che col disegno di legge presentato in merito alla ricostruzione del palazzo del Broletto non si intendeva di pregiudicare la scelta delle località dove la posta centrale doveva avere la sua sede, impegnandosi espressamente il Ministero a presentare con sollecitudine un progetto di legge inteso a dotare Milano di un conveniente ufficio di posta.

Ma passò il tempo, e non si provvide all'urgente bisogno.

Nella successiva legge relativa al Broletto di cui fui relatore, si presentarono nuovi ed insistenti reclami che l'aumento della popolazione, del servizio e dei redditi postali e telegrafici giustificavano sempre più.

Anche in questa occasione i ministri non furono certo avari di promesse; ma il prometter lungo e l'attendere corto, fu nuovamente applicato come massima indeclinabile di Governo.

Nella relazione della Giunta generale del bilancio 18 dicembre 1890 i ministri delle finanze e dei lavori pubblici solennemente dichiararono « che essi si stavano occupando del modo di migliorare il servizio postale e telegrafico di Milano, pronti a destinarvi quando sia giudicato necessario una sede più conveniente. »

Ma tra il dire ed il fare ci corre il mare. E quantunque Milano sieda in una pianura, qui vi è stato di mezzo più che il mare, e non si è in alcun modo provveduto.

Queste condizioni di fatto incagliano intanto il servizio postale per modo da paralizzare la buona volontà e lo zelo lodevolissimo degli impiegati, pigri e quasi imprigionati in locali angusti, incomodi, malsani.

Il pubblico, per accedere all'ufficio dei vaglia, e voi sapete quale sviluppo oggi ha raggiunto in Milano questo servizio, deve arrampicarsi per una scaletta indecente ed angusta con enorme incomodo e perdita di tempo e ciò naturalmente consiglia a molti cittadini

il partito di trovare altro mezzo, di cui oggi non si soffre difetto, per provvedere ai pagamenti, con danno evidente e grave dei redditi postali.

Il servizio dei pacchi postali è relegato in locali lontani dalla posta, insufficienti angusti ed incomodi; il servizio telegrafico è pure disimpegnato in un palazzo lontano.

Ora voi ben comprendete come questo stato di cose, non solo incaglia il servizio, ma nuoce anche alle finanze dello Stato; certo se mai vi fu caso in cui il Governo della lesina produsse degli inconvenienti amministrativi e dei pregiudizi finanziari, questo deve segnalare come uno degli esempi più evidenti ed eloquenti.

Infatti se voi aspettate una lettera in ritardo e avete sotto mano il telegrafo, spedirete probabilmente un telegramma per sollecitare una evasione e pagherete così volontariamente un tributo allo Stato. Ma se il telegrafo è lontano, e perciò incomodo, forse altri impegni, altri affari assorbiranno il vostro tempo, e l'erario così perderà l'incasso del telegramma.

Io mi permetterò di ricordare all'onorevole ministro che in questi giorni il lavoro dei pacchi postali aumenterà in modo considerevole. Milano è un centro attivo di esportazione di prodotti alimentari, che per consuetudine vengono consumati in enorme quantità in occasione delle Feste Natalizie; i pani dolci, così detti « panattoni » (*Oh! oh! — Ilarità*), costituiscono in questi giorni un articolo di rilevante esportazione.

Non ridete: il commercio approfitta di tutto, e quando l'industria della pasticceria produce ed esita migliaia di quintali di paste dolci, merita, mi pare, di essere protetta ed agevolata siccome fonte di non trascurabile risorsa economica.

Ora se il servizio dei pacchi postali sarà disimpegnato con esattezza e rapidità, procurerà non solo un vantaggio ai cittadini, ma assicurerà all'erario una sensibile entrata che altrimenti in gran parte verrà meno.

Io sono persuaso che se noi non fossimo oppressi da una burocrazia amministrativa pesantissima e da leggi che incagliano ogni attività individuale, si troverebbe modo di provvedere i mezzi finanziari necessari per la costruzione in Milano del palazzo delle poste, usando dell'aumento del reddito che il servizio può gettare. Milano infatti è il primo

ufficio postale e telegrafico del Regno, è quello che vi dà continuamente un aumento d'entrata.

Questo incremento d'entrata basterebbe esuberantemente a provvedere la città di una sede conveniente e sufficiente ai bisogni del servizio.

Perciò se fosse compatibile colle nostre leggi amministrative di stipulare un contratto *à forfait* la speculazione privata accontentandosi di una modesta parte dei maggiori lucri che le poste milanesi possono produrre, di buon grado assumerebbe il compito di costruire a proprio carico il palazzo del quale è così sentito il bisogno. Ma pur troppo difficilmente il ministro vorrà accettare questo partito.

Io so e riconosco che l'attuale ministro e i suoi antecessori hanno cercato di provvedere in qualche modo alle più vive urgenze dei servizi postali. So che sono stati aggiunti dei piccoli locali per collocarvi o relegarvi una parte del servizio, che si è tentato anche un servizio cosiddetto di smistamento alla stazione ferroviaria erigendovi un indecente e insufficiente locale provvisorio, costruito in legno in condizioni tutt'altro che igieniche, con modestissimo vantaggio del servizio e grave incomodo degli impiegati albergati in modo assolutamente intollerabile. Tutti questi provvedimenti però sono assolutamente insufficienti, il malanno cresce sempre anche perchè l'aumento della popolazione e del commercio accresce e rende sempre più affannoso il servizio.

Io non so se soprattutto per ciò che riguarda il servizio telegrafico non si siano qualche volta deplorati degli inconvenienti assai gravi e recenti, ma so che se questi si sono verificati si devono attribuire specialmente alla ubicazione e distribuzione dei locali che incaglia e spesso rende quasi impossibile anche ai superiori d'ufficio più zelanti la sorveglianza diligente degli impiegati, e infatti se l'area è troppo ristretta, se tutto il giorno il funzionario è costretto a muoversi in mezzo ad una corrispondenza che lo affoga come si può pretendere un lavoro esatto, rapido, diligente?

Mi permetto soprattutto di richiamare l'attenzione del ministro sul servizio delle lettere raccomandate. Nell'orazione domenicale la tradizione religiosa ci ammonisce di non indurre le persone in tentazione.

Ora spesso impiegati troppo scarsamente pagati adibiti a questo servizio sono più che tentati dall'occasione di prevaricare anche per il difetto di una sufficiente sorveglianza; certo l'onestà dei nostri funzionari resiste e vince quasi sempre tutti questi pericoli, ma una oculata amministrazione ha però il dovere di evitarli.

Per provvedere a tutti questi inconvenienti il ministro non può oggi a Milano ricorrere neppure al rimedio di aumentare il personale degli impiegati, perchè se, nella ricorrenza di fine d'anno e in tutte le occasioni di lavori straordinari, egli cercherà di far fronte alle urgenze mediante un maggior numero di impiegati, egli, invece di giovare al servizio, correrà il pericolo di peggiorarlo perchè la mancanza assoluta di spazio renderà sempre più difficile agli impiegati il compimento del loro dovere.

Io facilmente prevedo le difficoltà che si opporanno all'esaudimento delle mie più che giuste domande; verrà certamente posta avanti la solita obiezione della povertà dell'erario che non permette di provvedere convenientemente ai pubblici servizi; ma credo che quando è questione di un geloso servizio pubblico e soprattutto quando trattasi di provvedimenti che con modesta anticipazione possono giovare alla finanza dello Stato, si deve escludere assolutamente come oziosa e viziosa l'eccezione della spesa.

Certo le strettezze finanziarie devono consigliarci tutte le economie nelle spese superflue, non quelle delle necessarie e soprattutto di quelle che possono accordarci un largo compenso e quindi giovare alla finanza.

Aggiungete che la spesa che io domando può contenersi in modesti confini.

Noi siamo afflitti dalla malattia della monumentomania, la retorica dell'edilizia. Noi non sappiamo erigere un palazzo se l'accessorio non supera il principale; se gli adornamenti architettonici, il lusso, la magnificenza della facciata, l'esuberanza dell'ornamento non copre la insufficienza dei locali ed i vizi congeniti, sostanziali e spesso incorreggibili della costruzione. Profondiamo così somme eccessive in edifici incomodi e inadatti.

Gli americani provvedono in modo ben diverso. Essi hanno creato una architettura nuova, che io chiamerei moderna perchè rispondente appunto ai bisogni di quei grandi servizi pubblici che sono stati sviluppati dalla

civiltà dei nostri tempi e che i nostri antichi non conoscevano o erano chiamati a disimpegnare in proporzioni ristrette e limitatissime.

Occorre per i servizi postali spazio, aria e luce; facili e comodi accessi, soprattutto quando dovete disimpegnarli in regioni umide e fredde dove il massimo lavoro cade proprio nelle oscure giornate dell'inverno.

Se vi condannate anche in pieno giorno a dover usare della luce del gas, e qualche volta perfino di quella della lucilina perchè non si possono nemmeno applicare per mancanza di spazio gli apparecchi del gas, voi create una condizione di fatto pessima, che incaglierà sempre il servizio infliggendovi non solo il danno di una spesa considerevole, ma anche il pericolo costante di mettere il materiale cartaceo delle corrispondenza in condizioni di assai problematica sicurezza.

La possibilità dell'incendio vuol essere considerata come il massimo degli inconvenienti, perchè qualche volta può coprire delle frodi o delle truffe.

E qui non voglio inoltrarmi troppo in un argomento assai delicato; è però permesso avvertire che in molti casi l'occasione è spinta al mal fare, come il bisogno, il crudele Signore del Parini, ne è la causa.

Oggi al ministro si presenta un'occasione assai opportuna per provvedere in modo radicale ed esauriente ai desiderii della città di Milano e alle esigenze del servizio.

Nelle vicinanze della posta milanese fu posto in vendita un vasto palazzo, attualmente occupato dal *Teatro della Canobiana*.

Io non mi permetto certo di presentare una proposta concreta, mi limito a segnalare al ministro una località centrale, che presenta tre fronti stradali; e che quindi offre, a mio avviso, le condizioni più utili per la sede cumulativa della posta e del telegrafo. Ma io non oso insistere sul modo di provvedere alla bisogna, e me ne rimetto interamente all'onorevole ministro. Lo prego però di non pagarmi con la solita moneta, fuori corso e senza aggio, delle promesse eterne, non mai mantenute; delle promesse ne abbiamo avute troppe; tutti gli anni le promesse si ripetono, il servizio aumenta, e perciò le condizioni in cui deve svolgersi necessariamente peggiorano, il pubblico si impazienta, la stampa fa eco ai suoi giusti reclami e tutti finiscono col concludere che i deputati non fanno il loro dovere, e i ministri li pa-

scono col cibo di vane promesse, il che ha quasi l'aria di una canzonatura. (*ilarità*).

Questo io non ammetto certamente, ma come vincere in tutti il sospetto che le promesse si risolvono in un ufficio di vana cortesia?

Dunque una buona volta si venga ad una conclusione positiva, e si proponga un progetto di legge.

Non si spaventi l'onorevole ministro della spesa. Io credo che a Milano si potrebbe efficacemente invocare il concorso dei corpi e delle istituzioni locali che almeno in parte saprebbero agevolare l'impresa permettendo di distribuire in molti esercizi la spesa, se questa può sembrare troppo rilevante.

Ad ogni modo, io credo che l'incremento stesso delle tasse postali e telegrafiche, le entrate maggiori che si potranno ritrarre specialmente dal servizio dei pacchi postali, dei vaglia, ecc. migliorando il servizio, copriranno largamente i sacrifici finanziari che io, oggi, domando all'erario nazionale.

Io v'invito, onorevoli ministri delle poste e delle finanze, a spargere una semente che gettata nel fecondo suolo lombardo, vi darà presto un'abbondantissima messe.

Io prego, quindi, l'onorevole ministro di voler prendere in attento esame la giusta domanda della mia città natale e di persuadersi che non basta fare a parole appello all'iniziativa individuale e alle latenti energie economiche; ma bisogna anche aiutarle migliorando soprattutto quei servizi pubblici che giovando direttamente agli interessi commerciali e industriali, devono essere disimpegnati con la massima diligenza, attività e bontà intrinseca se pur si desidera efficacemente di eccitare quell'attività commerciale ed industriale, nella quale sola noi possiamo sperare di attingere le risorse pecuniarie per far fronte alle difficoltà finanziarie che minacciano e premono il nostro paese (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Chiaradia ha facoltà di parlare.

**Chiaradia.** Mi sono iscritto a parlare in questa parte del bilancio: ma devo confessare che se è mia intenzione parlare bensì delle cose postali, non mi sarà possibile limitare strettamente il mio dire alla questione dei locali.

Io non credo che, nella discussione affrettata del bilancio delle poste e dei telegrafi, d'altronde in gran parte esaurito, io possa pretendere dall'onorevole ministro di sapere

quali siano le sue idee a proposito di riforme di grande importanza, alle quali sono persuaso ch'egli pensi, relative al servizio postale e telegrafico. Io, ad esempio, non gli posso chiedere ora se la fusione completa di questi servizi che ha portato tanti buoni effetti presso altre nazioni, egli abbia intenzione di applicarla al più presto; non gli posso chiedere ora se il servizio dei pacchi postali in Italia possa, se non raggiungere, avvicinarsi a quello che si fa in Germania ed in Austria, dove si sale sino a cinquanta chilogrammi di peso, per pacco postale; finalmente non gli posso chiedere se, il *porro unum necessarium*, la riduzione della tariffa di francatura delle lettere sia, come io spero, nelle sue intenzioni. E dico che lo spero, perchè creda l'onorevole ministro che questa dell'alta tariffa di francatura delle lettere è una condizione d'inferiorità gravissima per l'Italia in confronto di tutto il resto del mondo civile.

Ma se di questo non gli posso fare domanda gli parlerò di cose minori (tanto più perchè alcune di queste cose egli ha fatto, ed altre egli sta preparando) ma che pure influiscono, a mio avviso, utilmente a migliorare il pubblico servizio, e nello stesso tempo ad accrescere i redditi dell'Amministrazione.

Cominciamo dai biglietti postali. Questi biglietti postali, ed il Ministero attuale non ne ha alcuna colpa, furono eseguiti in tal modo che non è quasi decente adoperarli, e non fa piacere riceverli.

In tutte le altre nazioni hanno tale forma, che entrano perfettamente nelle abitudini delle persone anche le più sollecite di una certa pulitezza della corrispondenza. Io gli chiedo se voglia provvedere a migliorare il biglietto postale.

V'è un'altra cosa: le cartoline-vaglia sono pochissimo note in Italia, eppure con esse il prezzo del viaggio del denaro, che da noi è costosissimo, è per le piccole somme molto diminuito. C'è poi un inconveniente assai grave che l'onorevole ministro bene conosce: vale a dire che delle cartoline-vaglia non esiste intera la serie, e la colpa di ciò è anche, mi è forza ammetterlo, del relatore della legge che le ha introdotte e che è mio vecchio ed intimo conoscente.

Io spero che l'onorevole ministro farà in modo che questa serie sia completata, e non occorra più, come adesso, per mandare 12 lire,

di dover comprare due cartoline-vaglia; ma che ci siano cartoline da 12, da 13, ecc. fino a 20 lire.

L'onorevole ministro ha già, provocando un Decreto Reale, disposto che non sia più necessario di indicare lo speditore delle lettere raccomandate: e fece benissimo, non solamente perchè così, anche da noi, come si fa all'estero, in una mezz'ora si potranno raccomandare centinaia di lettere invece che otto o dieci; ma anche perchè si otterrà maggior tutela del segreto postale, visto che non a tutti fa piacere di far sapere che spedisce una lettera raccomandata.

Un'altra cosa, a cui credo penserà l'onorevole ministro, e che è attuata con grandissimo vantaggio nelle grandi città dell'estero, è la possibilità di scrivere gratuitamente nei grandi Uffici postali.

Il suo predecessore ha introdotto, e fece bene, queste facilitazioni negli uffici minori; ma nei grandi uffici postali di Parigi, di Vienna, di Berlino voi vedete gente che scrive continuamente su grandi tavoli. Questo è estremamente utile anche all'amministrazione, perchè lo avere la possibilità di rispondere subito ad una lettera appena ricevuta, attiva la corrispondenza, provoca la risposta, ed aumenta conseguentemente la vendita dei francobolli, locchè torna a vantaggio dell'erario.

Dissi poc'anzi che le cartoline-vaglia sono pochissimo note.

Sembrerà strano: ma è un fatto che pochi giorni fa un collega mi domandava se c'era mezzo diverso da quello del vaglia per spedire cinque o sei lire. (*Commenti*).

Io spero quindi che l'onorevole ministro disporrà anche perchè di queste cartoline-vaglia sia fatta una mostra conveniente da tutti i rivenditori.

Di queste cose minori, e sperando che, nella sua energia, l'onorevole ministro possa occuparsi più tardi di cose molto più importanti, io lo prego d'intrattenere per qualche momento la Camera, per dimostrarle a questo modo il suo buon volere, ed affidarla che alcuni di questi miglioramenti avranno pronta ed efficace attuazione. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

**Agnini.** Dopo i panettoni e le paste dolci dell'amico Mussi, lasciate che io parli delle amare delusioni del basso personale delle poste.

Tutti i ministri promettono di migliorarne le condizioni, ma queste restano sempre inalterate se pur non peggiorano.

Io vedo qui, nelle note che accompagnano il preventivo 1892-93, che l'attuale ministro ha intenzione di presentare un nuovo organico, modificando sostanzialmente quello che era stato presentato dal suo predecessore. Io mi compiaccio di questa intenzione, giacchè spero che queste sostanziali modificazioni avranno per scopo di togliere quelle anomalie, quelle disparità di trattamento che io denunciavo alla Camera nell'aprile scorso, e non riusciranno per il basso personale una mistificazione quale era l'organico allora compilato. Io ebbi occasione di rilevarlo allora e lo ripeto oggi: mentre nella relazione che precede quell'organico si dichiarava che intendimento del Governo era di economizzare sul personale di prima categoria a vantaggio di quello di seconda, esaminando le cifre parziali, si verificarono aumenti non lievi a vantaggio dei canonici del Ministero, mentre dimenticato del tutto od anzi danneggiato era il basso personale.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà tener calcolo delle mie parole; vorrà ricordare nella compilazione del nuovo organico le proposte che io feci al suo predecessore all'intento di rimuovere gl'inconvenienti che furono da me denunciati; vorrà tener calcolo delle ripetute istanze degli ufficiali postali di prima e seconda classe che giustamente lamentano differenze di trattamento inspiegabili; e infine che vorrà tener calcolo delle osservazioni intorno alle condizioni dei distributori postali, fatte ieri dall'onorevole De Salvio e dall'onorevole Vischi, ai quali mi unisco di tutto cuore.

Io non ho altro da dire. Aspetterò che sia distribuito questo nuovo organico, lieto se, rispondendo esso alle legittime ed antiche aspettative del basso personale delle poste, io sarò esonerato da ulteriori osservazioni e se la mia parola dovrà risuonare ad elogio dell'opera riparatrice dell'attuale ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** Comincerò col rispondere all'onorevole Agnini, il quale si è riferito ad argomenti che, nella tornata di ieri, furono oggetto di osservazioni e di raccomandazioni da parte di altri colleghi. Ripeterò quindi al

collega Agnini quello che dissi ieri sulla condizione del personale di seconda categoria.

Io ho esaminato i precedenti, ai quali l'onorevole Agnini allude, in proposito alla classificazione degli ex-aiutanti, e ho studiata la questione con la massima cura. Se non potrò, come parmi molto probabile, venire a conclusioni conformi interamente ai desiderî dall'onorevole Agnini espressi altra volta alla Camera, spero che, in qualche parte, le proposte che saranno da me presentate, potranno dimostrare l'interesse dell'amministrazione presente, onde il personale di seconda categoria abbia una carriera migliore.

L'onorevole Mussi, ha richiamato l'attenzione della Camera intorno ad una questione certamente importante, come lo è tutto quello che si riferisce al funzionamento di un grande servizio in una città come Milano.

L'onorevole Mussi, occupandosi della condizione dei locali destinati al servizio postale e telegrafico di Milano, ne ha tratto occasione per accennare a concetti d'ordine generale nei quali pienamente concordo.

Quando ha ricordato ciò che dovrebbe essere un edificio destinato a questi servizi, egli ha detto parole d'oro, ed io deploro che le condizioni della finanza non consentano di potere, in tempo relativamente breve, metterci in grado d'arrivare al livello degli altri paesi in questa materia. Conosco anche io le condizioni non soddisfacenti nelle quali si trovano i locali postali e telegrafici in molte città d'Italia. Conosco quelli della mia Palermo, quelli di Napoli, ho visitato recentemente quelli di Genova; conosco anche quelli di Milano, e posso assicurare la Camera che le condizioni accennate dall'onorevole Mussi in ordine ai locali destinati a questi servizi non solo in altre città gran fatto migliori.

Visitando alcuni mesi fa la città di Genova, trovai l'officina meccanica dei telegrafi collocata in un posto senza aria nè luce, e nel quale dovevano gli operai consacrare a lavori penosi intiere giornate al lume del gas, con grave pregiudizio della loro vista. Allo scopo di evitare questo inconveniente presi gli opportuni accordi col Ministero della guerra, e si è già provveduto.

Il Ministero, di fronte a questa condizione pressochè generale di cose, non manca di mettere in opera tutti i mezzi di cui il bilancio

può disporre per migliorare le condizioni degli uffici.

Quanto alla questione speciale di Milano, che d'altronde è questione vecchia, dirò all'onorevole Mussi che tempo fa si pensò a riunire gli uffici postali e telegrafici in un grande edificio demaniale, ma poi si vide che la spesa di adattamento era tale che non si poteva sopportare con le ordinarie risorse del bilancio, per modo che fu necessario provvedere pel momento all'ufficio centrale, adattandolo come si poteva meglio nell'interesse del servizio.

Rimaneva però la questione riguardante l'ufficio postale della stazione, per il quale furono iniziate talune pratiche per ottenere dall'amministrazione delle strade ferrate lo spostamento del piano caricatore destinato al bestiame, onde costruirvi l'ufficio postale e telegrafico. Ma anche per questo si incontrarono difficoltà, giacchè per lo spostamento del piano, bisognava prelevare da un lato i fondi dalla Cassa degli aumenti patrimoniali delle ferrovie, e provvedere dall'altro con risorse straordinarie alla costruzione dell'ufficio. Perciò le cose rimasero come erano.

Io non dispero però, onorevole Mussi, di arrivare a risolvere l'importante questione. D'accordo e con la cooperazione delle autorità comunali di Milano, forse non sarà difficile trovare in quella grande città un qualche edificio demaniale dove possano degnamente collocarsi gli uffici postali e telegrafici. E se l'onorevole Mussi vorrà prestarmi l'efficace sua cooperazione, io ne sarò ben lieto, premendomi sommamente di dare in Milano ai servizi della posta e del telegrafo una sede degna della importanza e del decoro di quella illustre città.

Come vede l'onorevole Mussi io non mi limito a dargli generiche assicurazioni, ma gli esprimo il fermo proposito d'adoperarmi con ogni mezzo per venire ad una conclusione conforme ai suoi e miei desiderî.

Brevi parole all'onorevole Chiaradia. Egli che, come relatore di questo bilancio negli ultimi anni, ha provato alla Camera con quanta competenza abbia studiato i vari problemi attinenti al servizio postale e telegrafico, mi ha rivolto parecchie domande.

Risponderò non solamente alle sue domande concrete, ma anche a quelle parti del suo discorso in cui si è limitato a semplici richiami su alcuni argomenti, essendo mio desi-

derio di accennare alla Camera quali siano i concetti che guideranno la mia condotta in questa materia.

L'onorevole Chiaradia ha accennato alla fusione dei servizi. È appunto su di essa che si basa la proposta che discuteremo nel bilancio 1893-94. L'onorevole Chiaradia ha parlato dei pacchi postali. La Camera sa quale sia lo stato delle cose, essendosi anche nell'ultima discussione del bilancio raccomandato un aumento di peso fino ai cinque chilogrammi. Non sono ancora interamente cessate le difficoltà che impedirono al mio predecessore di eseguire il voto della Camera, ma sono in corso le pratiche per venire ad un accordo definitivo con le Società ferroviarie, e per preparare i locali occorrenti, i quali rappresentano nella soluzione della questione un coefficiente di grave importanza.

L'onorevole Chiaradia, finalmente, ha accennato alla questione della riduzione della tariffa delle lettere, ricordando la condizione speciale nella quale per questa parte ci troviamo di fronte agli altri Stati, la cui tassa postale è in proporzioni inferiori a quella che si paga in Italia.

Intorno a questa questione io ebbi occasione di esprimere, nel periodo elettorale, la mia opinione in questi termini: « All'importante questione della riduzione della tassa postale, non ho mancato di rivolgere tutta la mia attenzione. È questione grave: perchè questa riduzione, anche se limitata ad un quarto della tassa attuale, produrrà nei primi anni, una non indifferente diminuzione di provento; e salvo che non si possa, per altre vie e con altre risorse, coprire la somma preveduta in meno, non sarebbe prudente affrontarla, tanto più che, essendo per noi la tassa postale di carattere fiscale, e destinata ad aumentare le risorse dell'erario, le condizioni di questo hanno una influenza decisiva nel ritardare una riforma che, pur salutata con soddisfazione dalla pubblica opinione, potrebbe riuscire pericolosa alla economia del bilancio dello Stato. »

Io non potrei che ripetere oggi queste parole.

Credo anch'io che, prima o poi, questo sia un argomento intorno al quale il Governo avrà il dovere di richiamare l'attenzione del Parlamento. Ma occorre che il Governo, prima di presentare una riforma di questo genere, provveda convenientemente perchè la perdita



per l'erario, inevitabile nel primo periodo dell'attuazione della riforma, trovi un compenso in altre entrate, in altre risorse. Dappoichè non sarebbe nè opportuno, nè prudente affrontare una riforma come questa, per quanto desiderata dalle popolazioni, e ad esse gradita, senza che, nel tempo stesso, l'attenzione del Governo si rivolgesse a tutto ciò che può servire a rendere salda la riforma medesima, evitando che ne vengano al Tesoro dello Stato danni anche transitori. È appena necessario di aggiungere che ho tenuti presenti, intorno a siffatto argomento, le relazioni, i progetti e gli studi che furono compiuti nel tempo in cui reggeva il Ministero dei lavori pubblici il mio egregio amico Genala, e anche dopo. E perciò, dichiarando di partecipare al desiderio dell'onorevole Chiaradia quanto a una riduzione nella tariffa delle lettere, non posso ora esprimere se non l'augurio che tale riforma possa essere presto attuata; imperocchè se questa riforma rappresenta un ideale al cui conseguimento, con ogni cura e studio cercherò di concorrere, dovrò pure tener conto delle condizioni finanziarie attuali, e subordinare la mia azione, i miei desiderii, le mie speranze, i miei voti, ai doveri di uomo politico, e alla responsabilità che mi spetta come membro del Governo.

Ciò detto, vengo alle speciali domande dell'onorevole Chiaradia.

Egli si è occupato dei biglietti postali, di cui ha giudicato non decante la forma.

Posso assicurarlo che si studia appunto il modo come correggere quei difetti che rendono menoricercato questo mezzo di comunicazione, che altrove è uno di quelli maggiormente in uso.

Quanto alle cartoline-vaglia, purtroppo è vero che esse non sono abbastanza conosciute. Per renderle note un po' più, ho disposto che fosse fatta in molte località frequentate un'esposizione di queste cartoline, affinchè il pubblico possa trarne eccitamento a servirsene.

Aggiungo che ho studiato anche il modo di autorizzare le rivendite dei generi di privata, oltre gli uffici postali, a fare lo spaccio di queste cartoline-vaglia, mercè un aggio più conveniente, nella speranza che la diffusione delle cartoline-vaglia possa essere più larga.

Quanto alla serie di queste cartoline, ho già preparato un progetto di Decreto Reale, che sarà sottoposto alla firma di S. M. appena il Consiglio di Stato avrà intorno ad esso dato

il suo giudizio. Con questo Decreto per ora è aumentato il numero delle cartoline-vaglia, comprendendovi quelle da lire 6, 7, 8 e 9; quelle da lire 10, 15 e 20 ci sono già.

Non ho creduto di completare la serie in tutti i suoi dettagli, perchè questi sono provvedimenti nei quali è bene di procedere a gradi, trattandosi d'una istituzione nuova che deve trovare un movimento graduale di sviluppo e di applicazione.

Ringrazio l'onorevole Chiaradia dell'approvazione che ha dato alla riforma adottata per le lettere raccomandate, la quale semplifica il servizio ed assicura sempre meglio il segreto postale.

In quanto alla facilitazione dei mezzi perchè negli uffici postali possa gratuitamente trovarsi modo di scrivere, con circolare ho già dato disposizioni ben chiare e precise, e vigilerò perchè le disposizioni date siano osservate in tutti gli uffici, non dimenticando quelli più importanti, perchè certamente anche in essi, anzi in essi più che altrove, è necessario che il pubblico trovi le maggiori facilitazioni.

Credo così di aver risposto alle varie domande che l'onorevole Chiaradia mi ha rivolte in ordine a questi servizi.

I provvedimenti adottati, e gli altri che sono in corso di studio mirano a migliorare, ad allargare, ad estendere tutte quelle facilitazioni in base alle quali il nostro servizio postale può soltanto mettersi in via di divenire quello che in altri paesi è già divenuto, contribuendo allo sviluppo intellettuale del paese, e al suo crescente miglioramento sociale e civile.

Mi auguro che le mie risposte abbiano soddisfatto l'onorevole Chiaradia, e dimostrato a lui e alla Camera quali sono i concetti ai quali l'Amministrazione attuale s'ispira, nell'interesse di questi servizi. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare. Ma si limiti, perchè il regolamento non concede di parlare che una sola volta.

**Mussi.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo ringrazio: ma insisto sempre nella mia antica convinzione: che se, cioè, non si provvede ad un grande ampliamento di spazio, sarà impossibile migliorare il servizio delle poste e dei telegrafi a Milano.

Spero poi che la cooperazione del Muni-

cipio e di altre istituzioni cittadine potrà facilitare quest'opera necessaria.

**Presidente.** È dunque approvato il capitolo 38.

Capitolo 39. Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse, lire 390,000.

Capitolo 40. Crediti di amministrazioni estere (*Spesa d'ordine*), lire 800,000.

Capitolo 41. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, spese di espresso e simili (*Spesa d'ordine*), lire 260,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 42. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 213,078. 60.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 43. Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (*Spese fisse*), lire 400.

Capitolo 44. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), per memoria.

*Spese per telegrafi.* — Capitolo 45. Costruzione in Roma di un edificio per l'ufficio tecnico dell'amministrazione dei telegrafi. Legge 11 maggio 1890, n. 6855, lire 196,000.

Pongo ora a partito l'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato).

Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** Do comunicazione alla Camera che domani gli Uffici sono convocati alle ore 11 antimeridiane e che fra le altre cose dovranno discutere una proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Gianturco, Materi e Morelli.

Do pure comunicazione che essendo stata

presentata dalla Giunta delle elezioni la relazione intorno a quella del collegio di Porto-Maurizio, la relazione medesima sarà stampata e distribuita fra poco, sicchè sarà scritta nell'ordine del giorno della tornata di domani.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

**Presidente.** Sono state presentate le seguenti domande di interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro *ad interim* delle finanze per conoscere se, nel determinare la misura degli abboni sulla tassa di distillazione, e nel modificare il presente *drawback* sui vini, intenda, ed in qual modo, tutelare gl'interessi della principale industria agricola del paese, l'industria vinicola, la quale, massime in alcune Provincie, trovasi tuttora afflitta dalla crisi.

« Nicolosi. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intorno ai provvedimenti ch'egli reputasse convenienti per salvare da una totale rovina l'industria dei cappelli e delle trecce di paglia, colpita dalle tariffe annesse all'ultimo trattato di commercio austro-ungarico.

« Brunialti, Bonin, Vendramini. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per i provvedimenti in ordine ai progetti ultimati per le frane avvenute nel comune di Roscigno (Salerno).

« Terenzio Agnetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui naufragi avvenuti nel porto di Santa Venere, nella notte del 6 dicembre, e come intenda provvedere alla sollecita esecuzione delle opere occorrenti per la sicurezza.

« Murmura. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della guerra e del tesoro circa i provvedimenti di carattere urgente che intendessero adottare in favore dei veterani del 1848 e 1849 che non hanno ancora potuto ottenere assegno vitalizio.

« Mel. »

**Risultamento della votazione.**

**Presidente.** Dichiaro intanto chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere allo spoglio.

*(Segue la numerazione dei voti).*

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93. »

Presenti e votanti . . . . .	310
Maggioranza . . . . .	156
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	83

*(La Camera approva).*

« Spese militari straordinarie da inserirsi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93. »

Presenti e votanti . . . . .	310
Maggioranza . . . . .	156
Voti favorevoli . . . . .	232
Voti contrari . . . . .	78

*(La Camera approva).*

La seduta termina alle 4. 40.

**Ordine del giorno per la tornata di domani.**

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri. Elezione contestata del Collegio di Valenza - Relazione sulla elezione del Collegio di Porto Maurizio.
3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Vendemini ed altri.
4. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93. (14)

Discussione dei disegni di legge.

5. Concessione al consorzio interprovinciale di Burana della esecuzione delle opere di bonifica autorizzate per legge (86).
6. Leva di mare sui nati nel 1872 (87).
7. Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche (23).
8. Conversione in legge del Regio Decreto 8 novembre 1892 relativo alla soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi. (18).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

## XVIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

## INDICE.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato DI SAN DONATO sull'abbandono dei lavori progettati per l'Università di Napoli.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato LAMPIAS: sui provvedimenti legislativi da prendersi intorno agli ospedali del Regno.

Verificazione di poteri.

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati VENDEMINI, LUZZATTO R., BARZILAI, CALDESI, SOCCI e LUCCHINI, diretta a sopprimere il riassunto del presidente nei giudizi di Corte d'assise.

Osservazioni del deputato TITTONI e risposta del ministro di grazia e giustizia.

CARMINE presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

RINALDI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle prestazioni fondiari perpetue.

Si dà lettura di una proposta di legge dei deputati GIANTURCO, FACHERIS e MORELLI-GUALTIEROTTI relativa alla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto che modifica il regime degli zuccheri.

Discussione del disegno di legge: Concessione delle opere per la bonificazione di Burana.

GIUSSO, GENALA, ministro dei lavori pubblici, BRANCA, BRUNICARDI, VASTARINI-CRESI, AGNINI, GUERCI e NICOTERA, prendono parte alla discussione.

MAZZIOTTI a nome della Giunta generale del bilancio presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere stradali.

Discussione del disegno di legge: Contingente per la leva di mare sui nati del 1872.

Comunicasi il risultamento della votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche.

SOCCI, ROMANIN-JACUR, FRANCHETTI e ANTONELLI prendono parte alla discussione.

GRIMALDI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per modificazione all'articolo 4 della legge 11 luglio 1887, n. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro.

Comunicansi domande d'interrogazione.

La seduta comincia alle 2.5 pomeridiane.

Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

## Petizione.

5070. Pietro Sosso, da Torino, e altri impiegati dell'Amministrazione del lotto, collocati in pianta negli anni 1874 e 1881, chiedono che siano considerati utili al conseguimento della pensione gli anni di servizio da essi prestati in qualità di commessi in detta Amministrazione.

Presidente. L'onorevole Frola ha facoltà di parlare.

Frola. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n. 5070; e siccome è relativa al disegno di legge sulle pensioni, prego di devolverla per il suo esame alla Giunta del bilancio, alla quale venne appunto affidato l'esame di quel disegno di legge.